



Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,
carissimi fratelli e sorelle di tante fedi diverse,

in questo mese desideriamo rivolgere il nostro sguardo e la nostra preghiera alla popolazione della provincia di **Cabo Delgado**, nel nord del **Mozambico**, dove da anni si consuma un conflitto quasi dimenticato. Portando nel cuore anche tutte le altre popolazioni che subiscono la guerra, sappiamo che in quell'area migliaia di persone continuano a subire violenze, a perdere i propri familiari, a fuggire dalle loro case e a vedere calpestata la propria dignità. In questo conflitto si intrecciano estremismo armato, povertà, esclusione sociale e il controllo delle immense risorse naturali della regione – gas naturale, rubini, grafite e altri minerali – che troppo spesso diventano motivo di sfruttamento e di violenza anziché occasione di sviluppo per la popolazione.

Ogni guerra è una ferita inferta all'intera famiglia umana. Nessun conflitto è così lontano da non riguardarci, nessuna sofferenza è così nascosta da poter essere ignorata. Quando una popolazione cade nell'oblio, anche il silenzio rischia di diventare una forma di complicità.

Per questo invitiamo tutte le comunità delle diverse religioni a unirsi, il prossimo 27 del mese, in un momento di preghiera, ciascuno secondo la propria tradizione religiosa e le proprie forme di culto. Preghiamo per le vittime della violenza, per i bambini privati dell'infanzia, per le famiglie costrette all'esodo, per quanti operano con coraggio per soccorrere la popolazione e per tutti coloro che cercano vie di dialogo, di riconciliazione e di pace. Chiediamo che i responsabili delle nazioni e delle parti in conflitto abbiano il coraggio di deporre le armi e di anteporre la dignità delle persone agli interessi economici e strategici.

Mentre ci prepariamo al quarantesimo anniversario dello storico incontro di preghiera per la pace di Assisi del 27 ottobre 1986, vogliamo continuare a custodirne lo spirito: non lasciare che l'indifferenza prevalga sulla fraternità, né che la guerra abbia l'ultima parola. Che il nostro pregare diventi un invito a conoscere, a non dimenticare e a costruire, ciascuno nel proprio ambito, una cultura della pace, della giustizia e della cura reciproca.

Il Signore vi dia pace

Assisi, luglio 2026

+ Felice Accrocca, vescovo